Anno II | Mercordì 30 ottobre 1867 | Num. 259

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 29 Ottobre

—

Benchè le voci di un Congresso sieno solite a sorgere ogni qualvolta lo stato di una quistione fa credere ad una crisi che può finire con uno scoppio violento, ed a coteste voci di rado tengano dietro i fatti: tuttavia crediamo di dover raccogliere tutto ciò che si va dicendo riguardo alla riunione di un Congresso o di una conferenza per finirla colla quistione romana.

La Prussia e la Russia si vuole che abbiano messa in campo l'idea della conferenza; e non pare che la Francia vi fosse aliena; almeno ce lo fa credere la *Patrie*. Si aggiunge anzi da qualche giornale inglese che la proposta partì direttamente dalla Francia, e che l'Imperatore ne parlerà all'apertura del Corpo legislativo, il 18 novembre. E non tratterebbesi d'una semplice conferenza di ministri per la quistione romana, ma di un Congresso vero e proprio, al quale sarebbe deferito di esaminare e sciogliere tutte le questioni pendenti. — Ci creda chi può!

Una fra coteste quistioni, la quale pareva che dovesse trascinare da un momento all'altro l'Europa in gravissime complicazioni, cioè la quistione tedesca, si è ora, almeno in apparenza, appianata. La Francia lascia fare: e fra la Prussia e l'Austria si parla persino di un riavvicinamento. Il barone di Beust sarebbe disposto a dare una mano a Bismarck nelle cose di Germania, e il conte di Bismarck restituirebbe il favore al Beust coll'ajutarlo nelle cose d'Oriente. L'abboccamento di Oos fra l'Imperatore d'Austria ed il re di Prussia, e la dichiarazione della *Nord. Zeit.*, la quale disse che fra la Prussia e la Russia non v'ha accordi di sorta sulle cose d'Oriente, danno credito a coteste voci.

Le amnistie, le riforme, e tutte le buone intenzioni del sultano non bastano a dar pace ai Candiotti. L'Assembléa nazionale cretese ha ordinato la creazione d'una squadriglia per mantenere il blocco nei luoghi occupati dai turchi. Ciò mostra ad un tempo l'animo dei cretesi, e le loro forze. E gli stessi Turchi riconoscono nei ribelli una potenza belligerante, giacchè ebbero a proporre al governo provvisorio lo scambio dei prigionieri.

P. S. Un dispaccio reca la circolare del ministro degli affari esteri di Francia; che accennerebbe appunto alla necessità di cercare in comune fra le potenze, uno scioglimento della quistione romana.

DOPO VILLAFRANCA ED OGGI

L'armistizio di Villafranca e la pace conseguente furono un'aspra ferita di ogni cuore italiano. Allora, come adesso, si sentì da tutti un dolore profondo nell'anima, non soltanto per quello che accadeva, ma anche per la rovina che s'intravedeva.

Pure le menti preparate a grandi cose superarono tosto quel primo sgomento.

Con un istinto di popolo grande e degno della libertà, il popolo italiano vide ben tosto il partito che si poteva ricavare anche da quella situazione difficilissima.

Tutti quelli che si erano già rivendicati a libertà stettero fermi nel loro proposito. La Lombardia, i Ducati, le Romagne si unirono al Re d'Italia ed al suo Governo, e gli diedero quella forza ch'esso non poteva avere in sè stesso; e le altre provincie mandarono i loro figli a riempiere le file dell'esercito dell'Italia Centrale, o di lì a poco ad abbattare il trono borbonico.

Anche allora molti erano tentati di mandare ogni cosa a catafascio, quasi per godere il crudele diletto di accrescere il male grave colla disperazione; ma il buon senso ed il patriottismo prevalsero.

Tutti si dissero: Siamo deboli, e non disperdiamo le poche forze che abbiamo; uniamoci tutti sotto ad una bandiera, sotto a quella del Re soldato e cominceremo ad acquistare la coscienza della nostra forza; facciamo oggi tutto quello che possiamo, e domani faremo il resto; misuriamo i passi secondo le nostre forze, andiamo adagio, ma andiamo avanti sempre e non retrocediamo mai.

Questo è quello che dirà oggi stesso l'Italia. Ogni buon italiano comprimerà in sè stesso il suo dolore, penserà alla salute della patria, si persuaderà che ogni cosa andrebbe in rovina, se non ci unissimo tutti attorno al Governo. Molti dei mali accaduti ci piombarono adosso per avere avuto un Governo debole prima e nessun Governo poi.

L'Italia non è ancora avvezza alla disciplina, non è ancora ordinata, non è ancora forte. Tanto maggiore bisogno abbiamo adunque di concordare tutti nella volontà e nell'azione. Se anche tutto nel Governo non ci accomoda, pensiamo che è meglio avere anche un Governo da meno di quello che vorremmo, che non nessun Governo.

Quelli che dicono altrimenti, o sono improvvidi, o si lasciano governare dalle cieche loro passioni invece che dalla saggezza e dal patriottismo.

Adunque, come dopo Villafranca, teniamoci uniti tutti attorno alla stessa bandiera, e non soltanto la burrasca passerà, ma otterremo anche lo scopo nostro di distruggere l'ultimo avvanzo di quel potere, che sempre chiamò gli stranieri in Italia.

P. V.

UNA ILLUSIONE

La setta malvagia dei *temporalisti* ha già alzato la testa, nella speranza che l'intervento francese a favore del Temporale sia funesto all'Italia, resa debole dalle discordie.

La gioja indegna che cotesta genia addimostra, insultando sfrontatamente alla patria, sarà però di poca durata. L'ultimo a profittarne di questa spedizione, se si fa, è per lo appunto il Temporale.

Perchè si fa la spedizione francese? Perchè il Temporale ha dimostrato la sua impotenza di sussistere da sè. Ora il protettore, o come essi lo chiamavano quando fece la Convenzione di settembre, Pilato, non portò e non porterà fortuna al Temporale.

Napoleone, intervenendo nel 1849, si oppose al predominio dell'Austria in Italia. La guerra contro questa potenza nel 1859 non è che la conseguenza della spedizione del 1849; e la perdita di tre quarti dello Stato è poi una conseguenza della guerra del 1859. Ricordano gl'illusi e rabbiosi settarii del Temporale l'opuscolo *Le pape et le Congrès?* Fu un colpo dato al Temporale da Napoleone. Ricordano la lettera a Ney, rimasta per diciott'anni come una prova dell'incompatibilità del Temporale? Ricordano il modo con cui venne accolto il *sillabo* famoso? Non capiscono che tutti i discorsi pubblici fatti da Napoleone, dai suoi amici, parenti e ministri sulla necessità delle riforme nello Stato Pontificio, malgrado il *Non possumus*, sono tanti colpi dati al Temporale? I diciott'anni di occupazione non dimostrano la impossibilità della sua esistenza a tutto il mondo? Non capiscono che l'Europa lascia cadere volontieri il Temporale appunto perchè Napoleone lo sostiene? Non capiscono che adesso Napoleone, lasciando cadere il Temporale, avrà l'aria di cedere all'Europa e di fare anche questo sacrificio alla pace del mondo?

Ma che cosa capiscono mai i settarii, compresi in quella loro cecità di sacrificare la Religione al Temporale, coll'Italia per giunta?

Non alzino la cresta tanto i temporalisti, che dovranno ben tosto abbassarla, e quantunque abbiano uno stomaco a tutta prova, dovranno fare delle cattive digestioni. Se non chè avranno il conforto, che un po' di dieta li salverà, se si purgheranno a tempo.

P. V.

Come avvantaggiarsi delle conferenze.

Pare quasi certo che si faranno delle Conferenze per sciogliere definitivamente la quistione romana.

Diciamo sciogliere definitivamente; poichè se una soluzione temporanea, quale la indicava p. e. il Persigny, era prima d'ora accettabile, per quella massima che intanto si piglia quello che si può, riservando il resto a dopo, ora non lo sarebbe più.

Finchè si trattava tra la Francia e noi, era possibile, era forse conveniente l'accettare tutto; ma non si può accettare dall'Europa una soluzione che non sia definitiva. Sarà poi utilissimo l'avere condotta l'Europa ad una tale necessità. La cessazione del Temporale per una decisione europea acquista il carattere di irrevocabile. Questa sarebbe una grande vittoria all'interno ed al di fuori, ed avrebbe bene meritato della patria e della pace del mondo chi sapesse condurla. Ad una simile decisione tutti si acquieterebbero. La pace alle coscienze sarebbe ridonata. Non sarebbe più da temersi lo scisma in Italia, il quale altrimenti diverrebbe inevitabile. Si restituirebbe la pace anche ai paesi la cui popolazione appartiene a diverse comunioni. Cesserebbero ad un tratto tutte le quistioni tra il potere ecclesiastico ed il civile. La Chiesa si riformerebbe da sè e metterebbe la sua influenza morale a profitto della società civile.

Ma perchè esca una tale soluzione dalle Conferenze, come deve condursi l'Italia?

Prima di tutto essa deve mostrare fermamente la sua volontà di rispettare lo spirituale e di offrirgli tutte le guarentigie, e nel tempo medesimo di non sopportare in casa un perpetuo richiamo di stranieri. Poscia essa deve mostrarsi unanime col suo Governo, dargli nelle trattative l'autorità di una Nazione unita, concorde, previdente, savia: la quale, senza rinunciare a nessuna delle legittime sue pretese, sa tenere conto anche delle esigenze della posizione altrui.

Se l'Italia si mostrasse discorde, debole, disunita dal suo Governo, non avrebbe alcuna autorità. La mossa intempestiva di Garibaldi può essere resa utile dalla saggezza della Nazione. In Italia la rivoluzione ha incominciato ognicosa, ma soltanto un Governo regolare poteva e potrà compiere.

Coloro che non hanno riguardo alcuno per la restante Europa sono come i fanciulli capparbi, che prendono per forza la propria ostinazione e la tolleranza altrui.

Il 1848-1849 è stato la prefazione dell'opera nostra; ma la spedizione della Crimea fu il primo capitolo, il Congresso di Parigi il secondo, e, voglia o no, il convegno di Plombières il terzo, che ci condusse fino al Mincio, e come conseguenza alle annessioni, alla rivoluzione della Sicilia, alla conquista di Napoli, delle Marche e dell'Umbria.

Se la Francia prima e l'Inghilterra dopo non s'interessavano a noi, era possibile venire da noi a tal punto? Poscia la Convenzione di settembre, stabilendo l'allontanamento dei Francesi da Roma, non tolse all'Austria ogni ragione di rimanere in Italia? Non fu la stessa Prussia più facile a venire con noi dacchè ci sapeva in condizioni da emanciparci dal nostro protettore? Come si spiega che, dopo essere stati battuti in terra ed in mare, avemmo il Veneto, se non con questo che la quistione dell'unità d'Italia era decisa nell'opinione di tutta l'Europa? Ed ora lo stesso tafferuglio dello Stato Romano, la stessa minaccia d'un nuovo intervento non contribuiscono a persuadere l'Europa, che il Principato teocratico deve cessare per un interesse più che italiano?

Non abbiamo noi adunque interesse grande ad avere l'Europa dalla nostra, facendoci vedere una Nazione ordinata, che si governa coi poteri regolari dello Stato, non mediante le sette e le fazioni?

Se siamo saggi, l'Europa farà anche questa volta qualcosa per noi, perchè anch'essa ha bisogno dell'Italia.

Ferve la quistione orientale, che si approssima anch'essa ad una soluzione. Ora, in tale quistione, anche l'Italia deve avere la sua parte. Quale può essere? L'Italia ha la politica della emancipazione delle nazionalità dell'Europa orientale; cioè una politica conforme agli interessi generali dell'Europa civile. Importa a questa che l'Italia sia compiuta, tranquilla e prospera, e che contribuisca a mantenere la libertà dei mari interni e delle grandi vie del traffico mondiale che immettono in essi. Noi troviamo adunque sempre una colleganza d'interessi che ci deve far camminare di conserva coll'Europa civile. Per questo non possiamo fare da noi tutto senza riguardo agli altri.

P. V.

Insurrezione romana.

La *Riforma* scrive:

— Riceviamo dal campo di Garibaldi le seguenti comunicazioni:

La parte principale delle forze sotto gli ordini di Garibaldi accampano sulle colline di Forno Nuovo a sei miglia da Roma.

Nel *Corriere italiano* leggiamo:

— Ci scrivono da Terni ch'erano colà aspettati circa 300 prigionieri pontifici fatti a Monterotondo ed alla Torretta, e che le nostre autorità di confine ricevettero come disertori, non potendoli considerare come prigionieri.

Lo stesso giornale scrive:

— Crediamo affatto insussistenti le voci corse ier sera sul generale Garibaldi. Se fosse caduto prigioniero dei pontifici, o ferito, il governo romano ne avrebbe data notizia, che a quest'ora sarebbe nota in ogni angolo d'Europa.

Ciò che sappiamo, si è che ieri mattina era poco lungi da Roma.

Riceviamo dalle provincie, dice il *Giornale di Roma*, le seguenti notizie:

— Da Orvieto e dalla Toscana giungono continuamente drappelli e bande garibaldine, che non trovano ostacolo nel passare la frontiera.

In Acquapendente, S. Lorenzo e Bolsena hanno fatto ritorno altre bande, le quali alle ore 2 pom. di ieri attaccarono il convento di S. Francesco presso Bagnorea. I gendarmi ed i zuavi che vi si trovavano, le respinsero vittoriosamente con breve combattimento. In tale conflitto furono feriti 5 garibaldini; i nostri soldati non ebbero a deplorare alcuna perdita.

La banda garibaldina che dicesi condotta da Nicotera trovasi ora tra Monte S. Giovanni e Banco.

Sopra il combattimento di Viterbo riceviamo da un ufficiale degli insorti che vi prese parte i seguenti particolari:

— Scopo degli insorgenti era quello d'impadronirsi della capitale della provincia, fornirsi di mezzi materiali, distruggere la guarnigione composta di 500 uomini, portare l'effettivo a quattro o cinque mila volontari e quindi abbandonare di nuovo la città per battere alla spicciolata i diversi rinforzi dei pontifici che erano in marcia diretti per Viterbo.

L'attacco della città avvenne alle 7 della sera e alle 11 gli insorti erano penetrati nell'interno dopo aver bruciate le porte Firenze e Verità.

Sentendo però il comandante che un forte rinforzo di papalini si avanzava, credette opportuno fare un movimento di ritirata sopra Soriano e Bagnorea onde richiamare gli uomini rimasti a Torre Alfina; questa ritirata era stata preparata ed assicurata lasciando colonne per la via di Bagnaia, Bomarzo, Soriano, Orte.

Il piano ardito non ottenne un esito completo, ma riuscì a sgominare le piccole guarnigioni dei paesi, le quali subito chiesero grandi rinforzi.

— Leggesi nel *Popolo d'Italia*:

La via percorsa dalla colonna Nicotera pare sbarazzata dai pontifici, che in massa si ritirarono sopra Velletri, ove pare che sarà accanita la resistenza; se quel Comitato locale manca al convenuto con gl'insorgenti della campagna.

Alle ultime notizie continuava ancora il combattimento sui Monti Parioli tra le colonne condotte da Menotti Garibaldi ed i zuavi papalini.

Il moto di Roma non è represso: alla spicciolata accadono combattimenti. La morte del colonnello d'artiglieria pontificio è ufficialmente constatata. Le bande nella città sono condotte dal Cucchi, che in Campo Vaccino si distinse per sommo valore.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Ragguagli dal confine verso Isoletta in data di iersera recano che le truppe sparse per la provincia di Frosinone ebbero ordine di ripiegare sopra Roma.

Così Frosinone stesso e Velletri sarebbero rimaste con iscarsissima guarnigione, e quindi assai concitate.

La colonna d'insorti comandata dall'onorevole Nicotera doveva partire stamane all'alba dirigendosi verso Sonnina.

Il *Monitore Sabino* ci reca le seguenti notizie sulla presa di Monte Rotondo:

— Al campo di Menotti giunse rapida la notizia che l'eroe di Caprera aveva delusa la vigilanza governativa, ed era nel continente. Fece subito corrergli incontro Ricciotti, ed intanto operava un movimento di concentrazione nell'intento di presentare al generale un corpo di milizie atto a tentare un colpo efficace.

Intanto gli altri corpi capitanati da Acerbi, e da Nicotera ancor essi venivano rannodando ancor meglio le loro relazioni col campo Menotti centro di operazione, ed aspettavano l'arrivo del generale.

E questi giunse a Corese. La presenza di quest'uomo ottenne due grandi risultati. Il primo fu rialzare lo spirito dei combattenti, affranto dalle fatiche senza numero e dalle inaudite privazioni a cui soggiacevano, ed eccitarne l'entusiasmo: il secondo fu il raccogliere in un solo il precedente screzio della direzione, e coll'unità del comando unificare verso lo scopo i movimenti e le operazioni del corpo insurrezionale. In una parola al giungere di Garibaldi l'insurrezione si manifestò una, ordinata, armata potentemente. L'ordine del giorno che fu emanato dal Passo di Corese manifesta l'impronta del nostro concetto.

Eccolo:

Volontari!

Avete combattuto valorosamente, ed io lontano da voi non ho potuto dividere le vostre fatiche e le vostre glorie — pazienza, non fu mia colpa.

Oggi ringiovanito dall'entusiasmo vostro per la santa causa che propugniamo da tanti anni, io vengo ad aggiungere la mia esperienza alla vostra gloria e valore.

Dimani noi rientreremo nel sentiero delle vittorie che non ci ha fallito giammai.

La destra dell'esercito è comandata dal generale Acerbi.

La sinistra dal generale Nicotera.

Il centro da mio figlio Menotti.

Il generale Fabrizi capo di stato maggiore.

Il colonnello Cairoli comandante il quartiere generale.

Il maggiore Canzio mio capo di dettaglio.

Anche questa volta l'Italia andrà superba de' suoi valorosi figli.

Dato al Passo di Correse il 23 ottobre 1867.

GARIBALDI.

— Scrivono da Civitavecchia 27 ottobre alla *Nazione*:

— L'insurrezione di Roma prende serie e vaste proporzioni: dal 22 in poi ogni giorno si ricevono notizie più gravi: i combattimenti interni vanno crescendo e lasciano innumerevoli vittime. Ieri l'altro i papalini dovettero alzare bandiera bianca, per sgombrare le vie dei morti e soccorrere i feriti. Il partito insurrezionale trionfa, e la truppa indigena nega di battersi contro i concittadini ed i fratelli.

Un sanguinoso conflitto si impegnò ieri a Monte Rotondo: i papalini trovandosi a mal partito, dimandarono rinforzi. Roma non avendo truppe disponibili, telegrafò a Civitavecchia, d'onde precipitosamente partirono a quella destinazione, con treno speciale, una compagnia di antibiotti ed una di cacciatori esteri. Il furente colonnello d'Argy accompagnò alla stazione quei *prodi*, animandoli alla pugna e alla carneficina con parole piene di fuoco e di ira contro Garibaldi e contro l'Italia.

Questa mattina il vapore *Daim* è partito per la Francia con dispacci informativi.

La *Gazzetta di Torino* porta:

— Ci scrivono da Firenze esser giunta notizia colà di un combattimento che da più ore continua attorno a Roma.

Di più, non soltanto la lotta sarebbe sui monti Parioli, ove trovavasi sino da ieri l'altro il corpo di Menotti Garibaldi, ma ancora nell'interno della città stessa, che avrebbe fatto le barricate, ponendo così fra due fuochi le truppe pontificie.

— In Roma è grande lo spavento fra i prelati e fra la parodia di Corte che circonda l'ex-re Francesco. — Ora si accenna a partire, ora a restare; ora non si nasconde l'angoscia, ora si ostenta fiducia — Il detronizzato Borbone ivia spesso straziauti dispacci a Madrid, nei quali si riflette la sua ansia e la sua incertezza. — In una parola, poco si crede alla protezione francese e si guarda invece al fatto presente, certo, incalzante che Garibaldi è alle porte di Roma.

— Da un'esposizione storica che il maggiore Ghirelli va pubblicando sulle vicende della *Legione Romana* che fu da lui organizzata e comandata, riferiamo il brano seguente, che offre ai nostri occhi un interesse speciale:

« Fermo nel mio proposito di organizzare fortemente la Legione, in due giorni ottenni quello che in molti mesi altri non avrebbe ottenuto. Valendomi dell'opera intelligente di un distinto uffiziale di artiglieria giunsi a scoprire in città prossimo diversi cannoni; si potè ottenerli dal patriottismo di chi li possedeva, ed ho la soddisfazione che siano stati consegnati colla Legione al signor generale Fabrizi dal maggiore Guinanelli. »

Leggiamo nell'*Opinione*:

— Secondo le più recenti notizie di Roma, si ha che il generale Garibaldi trovasi a Villa Spada, alla testa di cinque mila volontari.

Le truppe pontificie, che si fanno ascendere sino a 13 mila uomini, sono concentrate, parte nell'interno della città, parte alle porte. Il bastione è stato munito di cannoni.

— Non si ha ancora notizia che la squadra francese sia giunta a Civitavecchia.

IL NUOVO MINISTERO

Il *Diritto* reca:

— Il senatore Beretta ex-sindaco di Milano cui voleva darsi il portafoglio di agricoltura, industria e commercio ha declinato l'offerta.

Il deputato Ferracciu, cui lasciavasi la scelta fra i portafogli vacanti, ha pur esso rifiutato.

Il portafoglio dell'istruzione pubblica è stato accettato dal deputato Broglio.

— Fino da ieri furono chiamati per telegrafo, ed oggi sono giunti a Firenze, gli onorevoli Visconti Venosta ed Ubaldino Peruzzi, i quali ebbero già parecchi colloqui con alcuni dei nuovi ministri.

Pei segretariati generali si designano già gli onorevoli Spaventa e Massari e il consigliere di prefettura Silvagni.

— Corre voce che il nuovo ministro della guerra, maggior generale Bertolè-Viale, insista già perchè siano accolte le sue dimissioni.

Nella *Nazione* si legge:

— I giornali della sinistra pretendono naturalmente che il nome del Menabrea significa reazione e intervento misto.

Confidiamo, e con fondamento, che invece vorrà significare nemmeno reazione, quando si ricordi che il generale Menabrea poteva nel 1860 preferire la nazionalità francese a cui era invitato con patti splendidissimi, e preferì rimanere e conservarsi italiano; e che alla sua italianità pose il suggello coll'assedio di Gaeta.

Crediamo che sia intenzione del nuovo Gabinetto di riunire il Parlamento entro la seconda metà di novembre.

Il *Corriere italiano* scrive:

— I nuovi ministri hanno preso possesso dei singoli loro dicasteri fino da ieri sera.

Non si conosce ancora quali uomini saranno chiamati all'ufficio di segretari generali.

— L'*Italie* dice:

Si parla per le funzioni di segretario generale al ministero dell'interno del conte Borromeo o del signor Spaventa.

Lo stesso giornale dice che si cita Scialoja come ministro delle finanze: quindi Cambray-Digny andrebbe all'agricoltura e commercio.

LA SITUAZIONE DI ROMA

Da varie corrispondenze da Roma togliamo i seguenti raguagli:

La calma di cui vi faceva parola nel poscritto della mia corrispondenza antecedente durò ben poco tempo, quello cioè necessario ad accorgersi da chi e con qual fine fosse prodotta; e si seppe che l'invito ad intervenire alle truppe italiane non era stato altro che una voce ricavata a bella posta dal partito reazionario onde non iscoppiasse un'insurrezione che già dicevasi pronta ed allestita nella regione Trastiberina.

Ad onta di queste false notizie sparse ad arte fra la popolazione, verso le tre ore pomeridiane il Trastevere insorse e si cominciò dai zuavi e dai gendarmi la solita fucilata contro il popolo che rispose alla moschetteria con bombe all'Orsini, pistolettate e sassi gettati dalle finestre e qualche fucilata. I trasteverini poi che si potevano scagliar contro i zuavi erano terribili per i fendenti di ascia con cui rispondevano alle baionette dei zuavi. Fu insomma una giornata che completò quella del 22 e gli altri fatti delle due notti susseguenti.

Ieri all'istessa ora in cui s'insorgeva in Trastevere il general Zappi emanava la notificazione di un disarmo generale e metteva la città in istato d'assedio fino a nuovo ordine.

Le truppe hanno ripreso il suo contegno sospettoso e le antiche precauzioni, abbandonate per tanto tempo quanto durò la voce delle fiabe messe in piazza dal partito reazionario, cioè per poche ore.

I *corveés* e gli altri incaricati di approvigionamenti girano circondati da un numero straordinario di compagni armati; ed armati essi stessi di fucile. Insomma tranne quella breve tregua di tre ore la città non ha mai cessato di essere in uno stato allarmantissimo; ed oltre a queste precauzioni militari prova ve ne sia il disarmo generale e lo stato d'assedio ordinato dallo Zappi, l'una e l'altra delle quali misure indica che il terrorismo militare è al suo apogeo.

Gli insorti suburbani che, come vi dissi, erano spariti misteriosamente delle posizioni occupate ai Monti Parioli, a Villa Spada ed a S. Agnese fuori di Porta Pia, girarono la posizione e tragittando il Tevere, una parte sono accampati a Monte Verde, ed una parte si fortificarono nel monastero e nella basilica di S. Paolo. Ieri vi fu un nuovo combattimento che durò fino a notte tarda, ma le truppe ammaestrate dalle perdite fatte nei giorni antecedenti non vollero uscire in campo aperto, e prudentemente si limitarono a far fuoco dalle mura. Oggi al campo degli insorti era atteso, a quanto pare, il generale Garibaldi col grosso dei volontari. Al suo arrivo si tenterà di nuovo l'assalto della città. Se però gli insorti ed i volontari non son forniti d'artiglieria, io credo che per quella parte sarà difficile che l'assalto riesca bene.

Qui continuano ad arrivare reclute dalla Francia per l'armata papale. Alcuni dicono perfino che siano soldati imperiali in borghese. Forse non sarà, ma dopo la minaccia d'intervento qui di tutto si sospetta. A proposito di Francesi, vi narrerò che allorquando i giornali francesi annunciavano imminente la spedizione da Tolone e ripetevano a pieno coro che *in ogni caso la Francia sarebbe stata a Roma prima dell'Italia*, e d'altra parte dicevasi che il vostro Governo interverrebbe colle truppe nazionali appena avesse inteso la mossa della flotta da Tolone, il colonnello d'Argy ebbe ordine d'innalzare, al primo sentore della marcia delle truppe regolari del Re, la bandiera francese e sostituire l'istessa coccarda alla potificia degli Antiboini!

Nella rivoluzione di ieri sarebbero periti circa cento soldati ed una ottantina di popolani del Trastevere, oltre un numero immenso di feriti da ambe le parti.

Qui gli arresti continuano: si operano quasi giornalmente sequestri d'armi e di munizioni. Ogni tanto, in varii punti della città si ode lo scoppio di qualche bomba all'Orsini che ferisce qualche soldato. Il Comitato nazionale lavora assiduamente; ma corre voce che nessun moto scoppierà fino a che Garibaldi non giunga sotto le porte di Roma.

Il generale francese Proudhon, che trovavasi qui da parecchi giorni, e che ha dati consigli e istruzioni per fortificar Roma, parte domani per Parigi. Al Vaticano non si spera più nell'intervento francese.

Una piccola sommossa ebbe luogo ieri in Trastevere; gli zuavi vennero subito in mezzo per ristabilir l'ordine: vi fu lotta e si contarono cinque o sei feriti da ambe le parti.

L'agitazione è sempre crescente nella città e le misure repressive raddoppiate. Vi sono ormai dieci mila prigionieri, le carceri ed i monumenti pubblici ne sono ingombri. Il cardinale Antonelli rispondendo ad un buon prete che dolevasi degli eccessivi rigori, diceva l'altro giorno che ormai bisogna finirla con la rivoluzione, e che a tagliare i nervi al movimento è necessario imprigionare tutta quella parte di popolo della quale la Santa Sede non può essere sicura. Conchiudeva con queste parole: « Quando le carceri saranno piene, ci serviremo delle tombe. »

Continua lo stato d'assedio.

Tutte le porte della città e gli sbocchi delle principali vie son guardati da cannoni.

Pattuglie di cavalleria e di fanteria percorrono di notte per le strade. In Castel Sant'Angelo i cannonieri stanno con le miccie accese vicino ai loro pezzi. Il castello medesimo fu provveduto in gran fretta di munizioni da bocca per resistere all'assedio.

Ieri, verso le 11 di notte, furono lanciate delle bombe nei rioni *Regola* e *Monti* contro le pattuglie. In un solo rione vi furono dodici uccisi fra gendarmi e zuavi.

Il fermento aumenta, e un nuovo scoppio di disperazione popolare sembra imminente. Nelle truppe indigene è cominciata la defezione. A reprimerla e prevenirla furon fatti numerosi arresti, specialmente fra bassi ufficiali della fanteria ch'è nella caserma di Sora.

Ieri si parlava della fuga del papa. Oggi si diffonde, a frenare la popolazione, esser prossimo l'intervento francese.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nella *Nazione*:

— Crediamo superfluo ripetere che le condizioni militari nelle quali il cessato Gabinetto ha lasciato il paese sono tutt'altro che soddisfacenti. Sappiamo che oltre la classe del 1842 già richiamata, il nuovo Ministero si propone di far rientrare sotto le bandiere anche la classe 1841. L'esercito sarà quindi portato a 200,000 uomini.

La difficoltà principale sarà nel rimontarlo sollecitamente di cavalli, dei quali ne manca circa 15 mila per raggiungere la cifra occorrente pel piede di pace.

La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna reca:

— I due battaglioni del 5° Reggimento granatieri sono partiti per Firenze.

Arrivarono poi a Bologna per rimanervi una compagnia distaccata che era a Castel-Franco, due compagnie distaccate a Faenza e il 28° Battaglione Bersaglieri da Vicenza.

La stessa Gazzetta scrive:

— Si sta stampando a questa Tipografia Reale un Manifesto col quale d'ordine del Ministro della Guerra è chiamata sotto le armi pel giorno 7 novembre 1867, la prima categoria Classe 1841 attualmente in congedo illimitato. Colla stessa sono pure chiamati i militari veneti della leva austriaca 1863 stati assimilati a detta classe 1841, quelli dei due reggimenti fanteria Real Marina, nonchè infermieri di marina pure della Classe 1841.

Leggiamo nell'*Esercito*:

— In seguito alla chiamata della 1.a categoria della classe 1842 sotto le armi venne prescritto che i drappelli dei reggimenti di fanteria mobilizzati siano avviati alla sede ove rimasero i depositi provvisori costituiti a norma del prescritto della Nota 8 aprile 1865.

Questi drappelli non appena siano giunti ai depositi dovranno essere armati e forniti degli oggetti di corredo di cui possono abbisognare e quindi avviati ai battaglioni attivi.

Emergendo però la necessità di destinare ai depositi predetti il personale occorrente per ricevere gli uomini della classe 1842 e per accompagnarli ai battaglioni attivi, i comandanti dei reggimenti di fanteria mobilizzati manderanno immediatamente alla sede dei deposiri 1 capitano, 1 luogotenente, 1 sottotenente, 2 sergenti, 4 caporali.

Se non verrà provveduto altrimenti, questo personale dopo aver accompagnato i detti uomini rimarrà ai battaglioni attivi.

I reggimenti di bersaglieri ed artiglieria, i corpi del genio e del treno ed i reggimenti di fanteria non mobilizzati provvederanno essi stessi col personale disponibile all'accompagnamento dei drappelli presso i battaglioni, compagnie o batterie mobilizzati o distaccati fuori della sede del corpo.

Per gli uomini del 3.° reggimento d'artiglieria, i quali devono raggiungere le frazioni del proprio corpo stanziate in Genova, Venezia ed Ancona, il comandante del reggimento stesso disporrà a seconda del bisogno.

— L'*Esercito* annunzia che, con disposizione ministeriale in data del 26 corrente, fu sospesa la concessione delle licenze ordinarie alle truppe.

Dal Ministero della guerra fu disposto che, gl'individui delle classi 1842 e 1843, di prima categoria, appartenenti al treno di armata, e che furono richiamati sotto le armi, siano dai Comandi di Provincia avviati direttamente alle compagnie più prossime alla rispettiva provincia da cui provengono.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

— Siamo in grado di affermare che durante il periodo d'interregno ministeriale le autorità militari non sono rimaste colle mani alla cintola. — Tutto è pronto anche nel nostro Piemonte per contrastare passo passo il terreno agli stranieri invasori.

— Il generale de Revel sarebbe chiamato ci si assicura, al comando della divisione di Bologna.

ITALIA

Firenze. Ecco quanto dice l'*Opinione* su Proclama reale:

È un manifesto che condanna la spedizione de' volontari ed afferma il diritto incontestabile del governo del Re di dichiarare la pace e la guerra.

Esso però non è completo. Ci troviamo un equivoco che bisogna togliere, un'omissione a cui occorre di riparare.

L'equivoco sta nella dichiarazione che il governo del Re provvederà a risolvere la quistione dei romani.

Non ci ha quistione dei romani, ma quistione di Roma; è bene che si capisca da tutti, ed il voto del Parlamento, menzionato con molta opportunità nel proclama, riguarda appunto Roma capitale d'Italia, non una quistione de' romani.

Questo ricordo è necessario in questo momento per bene definire i termini della quistione, e noi siamo persuasi che il Ministero non possa essere d'altro avviso, altrimenti non avrebbe rammemorato il voto solenne del Parlamento.

L'omissione è che non si accenna nel Proclama alla convocazione del Parlamento. È desiderabile che le Camere siano presto radunate per sostituire alle inconsulte dimostrazioni di piazza l'espressione legale dell'opinione del paese. Tutto quanto è accaduto da un mese a questa parte, fu non solo senza il consenso del Parlamento, ma contro i suoi voti e contro le proposte fatte nel suo seno dal capo del precedente Gabinetto. La situazione è mutata, ed il nuovo Ministero deve sentire il bisogno di rafforzarsi coll'appoggio della maggioranza delle Camere.

Esso, speriamo, sarà anche presto completo, provvedendo perchè la Camera dei Deputati vi sia meglio rappresentata.

— Lo stesso giornale reca:

S. E. il generale Lamarmora parte per Parigi, incaricato d'una missione confidenziale.

Leggiamo nella *Riforma*:

— Pare che a prefetto di Firenze sarà nominato il noto Celestino Bianchi, ed a sindaco l'on. Peruzzi.

Invece la *Nazione* scrive:

— La voce divulgata da qualche giornale che l'onorevole Celestino Bianchi sia stato nominato Prefetto di Firenze non ha il minimo fondamento.

— La *Nazione* dice di essere assicurata che nel caso dello sbarco delle truppe francesi a Civitavecchia, le truppe italiane comandate dal Luogotenente Generale Ricotti occuperebbero alcuni punti importanti del territorio pontificio.

— Il *Diritto* era male informato ieri sera annunziando che il nuovo ministro dell'interno per provvedere alla sua sicurezza privata aveva introdotto nel palazzo Riccardi abbondante scorta di carabinieri. Il palazzo del ministero dell'interno era sgombro ieri sera da forze militari e di polizia. Così la *Nazione*.

ESTERO

Francia. Tutta la stampa libera di Parigi

testa contro l' interdizione fatta al *Courrier francese* di raccogliere offerte per gl' insorti romani, mentre si permette ai giornali clericali di inviare giornalmente migliaia di lire in soccorso degli sgherri del papa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Nomine al Ginnasio-Liceo

Sua Maestà sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine:

Casanova Pietro, tit. di lettere latine e greche al Liceo Galvani di Bologna, trasferito allo stesso ufficio nel Liceo di Udine;

Arboit Angiolo, tit. di lettere italiane nel Liceo ginnasiale di Aquila, trasferito allo stesso ufficio nel ginnasio liceale di Udine.

—

La legge comunale amministrativa prescrive che gli atti e deliberazioni dei Consigli provinciali debbano essere stampati; ma non prescrive alcun termine per questa pubblicazione. Da ciò ne avviene che mentre i più solleciti dei Consigli provinciali hanno pubblicati i loro verbali tre o quattro mesi dopo la chiusura della sessione ordinaria, ve ne sono altri che non ne hanno commessa la stampa neppure dopo un anno. Si conta in oggi qualche provincia del regno, che dopo 14 mesi non ha ancora pubblicato il volume degli atti relativi alla sessione 1866. Simile ritardo rende pressochè inutile la pubblicazione, perchè l' esame tardivo di documenti amministrativi non può portare che a vane considerazioni e non mai ad osservazioni di pratica utilità.

Sarebbe opportuno che la cosa fosse presa a cuore da cui spetta, e simili ritardi fossero tolti.

Dall' esame comparativo dei lavori dei Consigli provinciali si potrebbero desumere utili nozioni per l'amministrazione economica del paese.

—

Rettificazione. Nel num. 221 di questo Giornale fu indicata una Colletta privata a favore di Palazzolo nel Comune di Chions lire 114; e invece doveva dirsi.

Parrocchia di Tojedo.

Piva sig. Sigismondo it. l. 60, Sbrojavacca conte Ottavio 20, Sacerdoti ed altri parrocchiani 34. — Totale come sopra 114.

—

Offerte fatte alla R. Prefettura a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Dignano fabbrica del sig. Clemente it. l. 49.02 Varie famiglie di Dignano 61.42, Varie famiglie di Vidulis 3.56, Comune di Buia 50, Colletta privata di Buia 21.75, Comune di Enemonzo 17.39, Frazione di Fresis 10.64, Colletta del Comune di Sauris 15.62, Forni di Sopra (colletta) 1.85, Cimolais Comune (colletta) 14.80, Claut Comune (colletta) 19.80, S. Daniele Comune (colletta) 230, Manzano Comune 50, Forgaria Comune offerte 20, Socchieve Comune (colletta) 52.12, Pasian Schiavonesco Comune off. 50, Valvason Comune off. 60, Asquini nob. famiglia 10, fratelli Della Donna 10, fratelli Picini 5, Valvason nob. Massimiliano q.m Massimiliano 5, Coccolo Antonio 4, Valvason nob. Carlo 2.50, Valvason Della Donna co. Cristina 2.50, Vida sig. Giuseppe 5.

Codroipo: Fratelli Agnola lire 2.50, Antonini dott. Giuseppe 5, Baldassi sac. Giuseppe cent. 62 1|2 Ballico Domenico lire 20, Ballico Gio. Batta 2,50, Battistoni Alessandro 1.87 1|2, Borsatti Luigi 1.87 1|2, Branzini Antonio 5, Bianchi Pietro 5, Bulfoni Elena 1.87 1|2, Bulfoni Valentino 2 50, Bulfoni Vincenza cent. 62 1|2, Burba Gio. Batta lire 3, Buttazzo Francesco 2, Carlini Carlo 1.25, Cengarle Domenico 2.50, Cera Antonio cent. 62 1|2, Cesca Antonio lire 2.50, Ciani Giuseppe cent. 10, Campioni Benedetto 62 1|2, Cigaina Carlo lire 3.75, Cignolini Francesco 2.50, Cignolini dott. Gio. Batta 5, Chiarottini Nicolò 3.75, Codolini Ermete cent. 62 1|2, Colla Giulia cent. 20, De Cilia dott. Felice l. 5, De Comuni Enrico 2.50, Fabris Luigi fu Giuseppe 3, Fabris Stefano 2.50, Fabris Giuseppe q.m Gio. Batta 2.50, Fabris Luigi d' Ignazio 1.25, Fabris Maria 2, Fabris Luigi di Francesco cent. 62 1|2, Fannio G. B. cent. 20, Fantini Gio. Batta lire 1.25, Fantoni dott. Aristide 10, Fassini Francesco 1.25, Forte Domenico 1.25, Fresco Antonio 1.25, Gattolini dott. Cornelio 10, Grasselli dott. Giovanni 5, Gerardi Gaspare cent. 37, Giusti Edoardo lire 2, Levis Antonio 1.25, Liani-Brascuglia Catterina 10, Lopieri Luigi cent. 62 1|2, Macor Giuseppe 62 1|2, Mazzorini fratelli lire 5, Melchior Marcello 2.50, Meneghini Giuseppe 5, Missio Pietro 2.50, Moro fratelli 25, Micossi Francesco cent. 62 1|2, Munisso Gio. Batta lire 2.50, Orzali Basilio cent. 62 1|2, Paderno Gio. Batta lire 1, Paschera Giacomo 3.75, Pelizzo Francesco 1.25. Petracco Pietro 5, Pinni Sigismondo 1.25, Pittoni Francesco cent. 62 1|2, Pittoni Odorico lire 1.25, Roiatti Giuseppe 1.87 1|2, Roi fratelli 4, Rotelli Giulia 1.87 1|2, Santarossa Pietro 3.12 1|2, Scagnetto Leonardo 1.25, Simonitti Giuseppe cent. 62 1|2, Stona Giorgio lire 5, Straulini Giacomo 5, Straulini Lucia cent. 72 1|2, Teja Ant. c. 62 1|2, Toso Antonio detto Gua c. 25, Toso Giovanni detto Cibit lire 5, Toso Giuseppe detto Gua 1.25, Toso Matilde 1.25, Tubaro Giovanni cent. 62 1|2, Tubaro Pietro lire 2.25, Urdig Andrea cent. 62 1|2, Valle Filippo lire 5, Valentinis fratelli 5, Vonzin Pietro cent. 42, Zanelli Francesco lire 2.50, Zanuzzi Bernardo 5, Zuccaro Angelo 4, Zucco Teresa cent. 62 1|2, Zuzzi dott. Enrico lire 5, Comune di Codroipo 150, Aggio valute 4.98 1|2.

Totale lire 451.—

—

Pietosi cittadini c' invitano ad aprire una sottoscrizione a favore della derelitta famiglia dell' infelice *Alessandro Nascimbeni*, che fu trovato cadavere questa notte presso le mura del Cimitero. Accogliendo l'invito, offriamo il nostro obolo, e speriamo che domani e nei susseguenti giorni potremo pubblicare molti nomi di benefattori:

Redazione del *Giornale di Udine* it. l. 10; Marchi avv. Giacomo 10; Cudignello Pietro 1.50; Linussa avv. Pietro 4.

—

Nuovo metodo di far fortuna. Uno scrittore francese racconta così l' origine della fortuna di un berrettaio divenuto milionario:

« All'epoca in cui egli si sforzava faticosamente di fondare la celebrità del suo magazzino, e che egli stesso misurava col braccio tutti i nastri che uscivano da' suoi cartoni azzurri, il nostro valent' uomo si era sottoposto egli e la sua famiglia a un sistema feroce.

Tutto quanto entrava in cassa alla vigilia non sortiva più, e non si comperava la colazione dell' indomani, che col danaro proveniente dalla vendita del mattino stesso.

Se nella mattinata nulla si era venduto non si faceva colazione.

Un mattino, si era presentato un solo avventore, ma egli aveva acquistato per 20 lire in mercanzie.

L' incasso era buono. Pareva adunque che la colazione si facesse.

Ma sgraziatamente il compratore aveva dato in pagamento un napoleone d'oro bello e nuovo.

Sarebbe una pazzia di farlo scambiare, sclamò il nostro valentuomo..... e la famiglia rimase a digiuno! »

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 28 Ottobre.

Un' altra vittima della situazione è il Broglio, il quale accettò il ministero della istruzione pubblica per ajutare a cavar fuori dalle difficoltà in cui si lasciò la barca dello Stato gli altri che si sacrificarono ad accettare il doloroso incarico. Dico che si sacrificarono; poichè di certo nè l' ottimo Mari, già presidente della Camera, da tutti stimato ed amato, nè il Pefetto di Firenze Cantelli, nè il Sindaco Cambray - Digny pensavano punto, nè desideravano di diventare ministri, nè lo stesso Menabrea avrebbe accettato, se non si trattava di dare un Governo qualsiasi che coprisse la Corona e salvasse l'Italia in un momento così scabroso. È tanto provvisorio questo ministero, che generalmente si considera che l'incarico suo sia principalmente di procurare che non succeda l'intervento francese, o se non si può impedirlo, di farlo da parte sua. È opinione di molti, che dopo le dichiarazioni esplicite, e dopo che il Governo italiano lasciò partire Garibaldi, il Governo francese, tenendosi per ingannato, o per volontà o per debolezza, dall'italiano, non smetta la occupazione; ma che essa si limiterebbe a Civitavecchia, mentre il nostro esercito occuperebbe qualche altra parte del territorio pontificio, e Roma si sosterrebbe colle truppe papali, soccorse da molte reclute francesi, che mascherano l'intervento, e guidate dal generale francese in missione Prud'homme. Si calcola che in nessun modo Garibaldi riuscirebbe ad entrare a Roma; per cui o d'un modo o dell'altro le cose si arresterebbero lì, e s'intavolerebbe diplomaticamente la quistione.

Mancandosi di notizie di Garibaldi, si erano sparse sinistre voci, le quali non si confermano. Però egli scrisse a' suoi amici, che morto sì, ma vivo non tornerebbe indietro. Ecco qui la maggiore difficoltà della situazione. Come condursi con lui?

I fatti che accadono produssero naturalmente una grande costernazione in tutta Italia; ma si ha ragione di sperare che disordini non accadano, e che a norma che la riflessione prevale, l'amore di patria consigli tutti a salvare in primo luogo il paese, che andrebbe a certa rovina, se non si producesse tosto attorno al Governo quell'accordo di cui abbiamo necessità in questi supremi istanti.

Ci sono di quelli che credono di scorgere tendenze reazionarie nei nomi di Menabrea e di Gualterio; ma potete essere sicuri che ciò non sarà. Menabrea è uomo di ordine e buon soldato e devoto alla dinastia, e per questo appunto non la trascinerebbe mai verso la reazione. Gualterio è uomo di maniere risolute; ma non per questo uscirebbe dalle norme costituzionali. Il nome di Mari è poi una vera guarentigia. Molti si dolgono con lui perchè abbia accettato di far parte di questo ministero; ma io dico invece che il paese ha occasione di rallegrarsi che egli abbia accettato. Ognuno può essere contento di accettare un alto posto in tempi quieti; ma quando la responsabilità è tanta e la sicurezza di fare una parte, non soltanto difficile, ma odiosa a molti, il sobbarcarsi ad un simile incarico è virtù. Nessuno potrà dire, che questi uomini abbiano brigato per il potere, nè che vi guadagnino ad accettarlo.

La condotta del ministero antecedente la si giudica dagli uomini di buon senso ad un modo. Parlavo testè con un deputato mio amico della sinistra; il quale francamente mi disse: « Io ho creduto precoce e punto punto preparata la insurrezione, ed ho biasimato l' averla iniziata, massimamente con sì poco accordo. Credevo che prima di tutto ed in ogni caso dovesse aver luogo nella città di Roma, per giustificare la nostra azione. Ma poi, dopo scoppiata, era debito di ogni Italiano l' ajutarla. Se pochissimi l' hanno fatto, ciò proviene per lo appunto dall' essere allora la Nazione occupata d'altro, e tutt' altro che persuasa che il moto potesse riuscire. Il Rattazzi poi mancò di coraggio a non andare a Roma a tempo, potendo dire all' Europa di salvare Roma dalla rivoluzione e di ristabilirvi l' ordine. Gli avevano lasciato tutto il tempo di farlo; ma l' occasione è un istante. Una volta a Roma, si poteva di là trattare e fare le sue offerte all' Europa. Passato quel punto, egli sentì suonarsi all'orecchio il fatale: *troppo tardi!* Ad ogni modo, reazione o no, accordi o no, Roma finirà coll' essere restituita all' Italia.

Ora che si è sparso sangue per questo, diventò una necessità indeclinabile.

Il proclama non fece incontro. Non si doveva dire che è *un partito* che vuole andare a Roma. Si doveva dire che questo voto della Nazione universa non può essere soddisfatto da privati, ma dai poteri legali dello Stato, che soli possono decidere della opportunità della pace e della guerra. Sebbene Garibaldi abbia gettato delle frasi anche contro lo *spirituale*, non si doveva dire che tale sia il programma dell' insurrezione. Si capisce però, che si voleva dire: Noi pure vogliamo abbasso il temporale, ma salvo lo spirituale. Non è difatti che su questa base, che si può trattare colla Francia e coll' Europa.

Ad ogni modo non sono da pesare le frasi; ma è da considerare piuttosto la gravità della situazione fatta dagli errori di tutti. Non serve incolpare qualcheduno, quando l' imprevidenza e l' incapacità è stata generale. Bisogna piuttosto occuparsi di rimediare in quanto si può.

Noi dobbiamo adesso far vedere a tutta l'Europa, che una nuova dimostrazione della impossibilità della durata del temporale, proviene dagli stessi mali che cagionò all' Italia questo ultimo fatto. Avvenimenti simili, o peggiori, si ripeterebbero. Adunque chi non vuole la morte dell' Italia, di una Nazione di venticinque milioni, deve volere la morte del Temporale. L' Italia poi non muore; e la Francia ucciderebbe sè stessa ad ucciderla. Dopo gl' incrementi della Prussia e della Russia, l' unità dell' Italia è più necessaria che mai.

Si crede che la Camera sarà convocata per il 15 novembre. Spero che per allora la situazione sarà migliorata, e che il paese avrà avuto tempo di riflettere. Se no, temerei nuove burrasche. Anche i più savi ora hanno sconvolte le idee dalla deplorevole situazione in cui siamo tratti.

—

Nell'*Italie* leggiamo:

Si assicura che le due fregate francesi che s'erano staccate dalla flotta per dirigersi a Civitavecchia, hanno raggiunto il grosso della spedizione che è sempre alle isole d'Hyéres.

—

Si dice che la nostra flotta abbia avuto l'ordine di prendere il largo. *L'Affondatore* è partito per ignota destinazione.

—

Il marchese Gioacchino Nap. Pepoli è giunto a Parigi, ed assicurasi aver missione di affrettare la convocazione d'un Congresso per la soluzione della quistione romana. Intanto l'occupazione degli Stati pontificii sarebbe mista. Anco le truppe italiane guarniranno Roma e Civitavecchia.

—

Scrivono da Firenze:

In quanto alla notizia fatta circolare dal Comitato centrale di soccorso, che il Garibaldi fosse entrato in Roma, facilmente vi persuaderete esser piuttosto l' espressione di un desiderio, che un fatto vero, quando vi avrò affermato che il telegrafo è, sino da ieri sera, in mano del Governo, il quale più non permette l' invio di dispacci politici ed in ispecie diretti al Comitato di soccorso, che in questo momento mi si dice aver ricevuto ordine perentorio di sciogliersi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 30 ottobre

Parigi. — Il *Constitutionnel* applaude al proclama di Vittorio Emanuele. Dice che esso mostrasi all' altezza della situazione, e tutela l' onore Nazionale Italiano e la dignità della Corona.

L' *Etendard* loda egualmente il proclama.

Parigi 29. Il Senato e il Corpo Legislativo sono convocati pel 18 novembre.

Il *Moniteur* pubblica una circolare di Moustier del 25 ottobre agli agenti diplomatici francesi, in cui dice: Non vogliamo occuparci pel momento di enumerare gli incidenti successivi che fecero nascere e spinsero alle sue estreme conseguenze una crisi tanto minacciosa per la sicurezza della Santa Sede, quanto pericolosa pei veri interessi dell' Italia. Ci basta considerarla dal punto di vista del nostro diritto ed onore, e constatare i doveri che a noi per essa derivano.

La Convenzione di settembre fu provocata e firmata liberamente dal Governo Italiano: essa obbligavalo a proteggere efficacemente la frontiera degli Stati pontifici contro ogni esterna aggressione. Nessuno può oggi dubitare che tale obbligo sia stato osservato, e che noi non siamo in diritto di riporre le cose nello stato in cui trovavansi avanti l'esecuzione reale dei nostri impegni per l'evacuazione di Roma. Il nostro onore ci impone certamente il dovere di non disconoscere quali speranze ripose il mondo cattolico sul valore di un atto rivestito della nostra firma. Nullaostante crediamo opportuno dire che non vogliamo in alcun modo rinnovare l'occupazione di cui meglio di ogni altro misuriamo la gravità. Noi non siamo animati da alcun pensiero ostile verso l'Italia. Conserviamo fedelmente la memoria di tutti i legami che ad essa ci uniscono, e siamo convinti che lo spirito d'ordine e di legalità, sola base di sua prosperità e grandezza, non tarderà a rassodarsi fermamente.

Appena il territorio pontificio sarà liberato e la sicurezza ristabilita, avremo adempiuto al nostro compito, e ci ritireremo. Ma da questo momento dobbiamo richiamare sulla situazione reciproca dell' Italia e della Santa Sede l' attenzione delle potenze come no interessate a far prevalere in Europa il principio d' ordine e di stabilità. Non dubitiamo che esse si occupino con sincero desiderio a trovare lo scioglimento di tali questioni a cui per un sì gran numero dei loro sudditi annettonsi interessi morali e religiosi del più elevato carattere. Tali sono, o signore, le considerazioni che cercherete di far valere, e non dubito che saranno apprezzate dal Governo presso cui siete accreditato.

NB. *I precedenti dispacci furono pubblicati ieri in appositi supplementi, e sono inseriti nel Giornale per comodo degli associati.*

Ultimo dispaccio.

Firenze, 29. Notizie dal confine romano recano che alcuni municipi rimasti liberi dall' occupazione delle truppe pontificie, alzarono la bandiera italiana, invocando l'intervento dell' esercito nazionale.

Firenze, 30. Nessuna notizia sulle mosse degl'insorti. La ferrovia tra Orbetello e Civitavecchia è interrotta.

Parigi, 29. Jeri fu dato un gran banchetto al Palazzo di città in onore dell' Imperatore d' Austria. Assistevano l' Imperatore Napoleone, l' Imperatrice e parecchi Principi e Principesse, i membri del Corpo Diplomatico e molti altri dignitari. L' imparatore Napoleone portò una brindisi all' Imperatore e all' Imperatrice d' Austria, in termini di profonda simpatia per la persona dell' Imperatore, della sua famiglia e del suo paese. L' Imperatore d' Austria ringraziò ed espresse il voto che sieno sepolte tutte le discordie che tennero separati i due paesi chiamati a camminare di conserva nelle vie del progresso e della civiltà. Terminò con una brindisi all' Imperatove, all' Imperatrice e al Principe Imperiale, alla Francia ed alla città di Parigi. Il brindisi fu calorosamente applaudito. All' uscita del Palazzo le Loro Maestà furono acclamate da una immensa folla.

Firenze 30. La *Nazione* dice che la flotta francese era la sera del 28 fra Monte Argentario e l' isola del Giglio. Deve essere giunta jeri a Civitavecchia. Però essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche con questa città, non hassi positiva notizia. Sono premature le voci corse del passaggio della frontiera per parte delle nostre truppe. Garibaldi era jeri vicino a Roma.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	28	29
Rendita francese 3 0|0	67.75	67.80
» italiana 5 0|0 in contanti	44.70	44.60
» fine mese	44.85	44.70
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	185	183
Strade ferrate Austriache	465	478
Prestito austriaco 1865	321	321
Strade ferr. Vittorio Emanuele	48	45
Azioni delle strade ferrate Romane	47	47
Obbligazioni	90	90
Strade ferrate Lomb. Ven.	356	358

Londra del	28	29
Consolidati inglesi	94 3|8	94 3|8

Venezia. Il 28 non vi fu listino

Trieste del 29.

Amburgo 91.25 a 91.50 Amsterdam 104.25 a —.—; Augusta da 103.75 a —.—; Parigi 49.25 a 49.45; Italia —.— a —.—; Londra 124.35 a 124.75; Zecchini 5.97 a 5.96; da 20 Fr. 9.98 a 9.99—; Sovrane —.—; a —.—; Argento 122.75 a 123.—; Metallich. 56.12. 1|2 a —.— Nazion. 65.— a —.—; Prest. 1860 81.75 a —.—Prest. 1864 74.75 a 75.—; Azioni d. Banca Comm. Triest.— Cred. mobil. 175.25 a 176.— Prest. Trieste —.— a —.—, —.— a —, —.— a —.—; Sconto piazza 4 1|4 a 4 3|4; Vienna 4 1|2 a 5.

Vienna del		28	29
Pr. Nazionale	fior.	65.10	65.10
» 1860 con lott.	»	81.60	81.60
Metallich. 5 p. 0|0	»	56.20.57.80	56.—57.80
Azioni della Banca Naz.	»	676.—	679.—
» del cr. mob. Aust.	»	176.80	176.20
Londra	»	124.30	124.40
Zecchini imp.	»	5 94 1|2	5.94
Argento	»	122.—	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 583 p. 3.

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

IL MUNICIPIO DI VITO D' ASIO

Apre a tutto il giorno 20 Novembre prossimo venturo 1867 il concorso al posto di Segretario Comunale cui va annesso l'annuo stipendio di italiane lire 750 pagabili in rate mensili postecipate.

Gl' Istanti correderanno le loro Istanze a termini di legge.

La nomina spetta al Consiglio.

Vito d' Asio, li 18 Ottobre 1867.

Il Sindaco
Giov. Domenico dott. Ciconi

N. 813 (3)

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

LA GIUNTA MUNICIPALE DI ZOPPOLA

Avviso di Concorso

A tutto 20 Novembre p. v. resta aperto il concorso a Segretario d' Ufficio Comunale, a cui è annesso l' annuo stipendio di it. L. 1200.— (Milladuecento) pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato di sana fisica costituzione.
d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco dell' ultima sua dimora.

Si avverte che la dimora del Segretario dovrà essere nel capoluogo di Zoppola.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Zoppola li 21 ott. 1867

Il Sindaco
D.r Girolamo Marcolini

Gli Assessori
De Domini Co. Raimondo, Biglia dott. Giuseppe, Arnese Lodovico, Biasoni Giuseppe.

---

(1)

Prov. di Udine Distr. di S. Daniele

COMUNE DI RAGOGNA

Avviso di Concorso.

A tutto 23 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questo, cui è annesso l' annuo stipendio di it. L. 348.27 pagabili trimestralmente.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto, corredandole dei recapiti a norma dei veglianti regolamenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Municipio di Ragogna
li 22 ottobre 1867.

Il Sindaco
G. Beltrame

N. 635. (1)

Prov. di Udine Distr. di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI PORCIA

Avviso.

A tutto il mese di Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario del Comune di Porcia coll' annua mercede di it. L. millecentoquaranta pagabili postecipatamente con mensili lire novantacinque.

Gli aspiranti presenteranno entro detto termine a questo Municipio di Porcia le loro Istanze corredate:

a) dalla fede di nascita
b) dalla fedina politico-criminale
c) del Certificato di sana fisica costituzione.
d) dalla patente d' idoneità a senso delle vigenti Leggi.

Porcia, li 21 Ottobre 1867

Il Sindaco
Porcia Co. Ermes

ATTI GIUDIZIARII

N. 10841 p. 1.

AVVISO

Essendo vacanti in questa Provincia due posti di Avvocato con residenza uno in Palma e l'altro in Latisana, s'invitano tutti quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, ad insinuare le loro documentate istanze a questo Tribunale entro quattro settimane decorribili dalla pubblicazione del presente con la solita dichiarazione relativa alli vincoli di parentela colli Avvocati, ed Impiegati addetti a quelle Preture.

Si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 25 Ottobre 1867

Il Reggente
CARRARO
Videni.

N. 14190 p. 3

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 23 Luglio 1867 N. 12430 di Antonio fu Gio. Antonio Cudicio e Consorti di Antonio Cudicio esecutanti, contro Andrea, Giovanni e Giuseppe fu Stefano Simarz esecutati, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti ed in relazione al protocollo odierno a questo numero, ha fissato i giorni 23, 30 Novembre e 7 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno licitati separatamente, e come descritti sotto i rispettivi numeri progressivi.

2. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno previamente depositare a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore attribuito nella stima giudiziale 25 Giugno 1864 N. 9054 alla cosa per cui si faranno oblatori.

3. Ai due primi esperimenti d' asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detta stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

4. Il prezzo intiero di delibera dovrà depositarsi in seno di questo giudizio entro giorni venti decorribili dall' intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera: nel caso di difetto, sarà questa irremissibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto giusta la condizione al N. 2 e questo deposito avrà la sorte del prezzo ricavabile da nuova subasta.

5. Ogni realità stabile s' intenderà venduta per la superficie giusta la detta stima, ma però nel solo stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale in possesso; il deliberatario poi s' intenderà assuntore e responsabile di ogni censo od aggravio inerente, non iscritti nei Registri Ipotecarj.

6. Qualunque fossero le avvenienze gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso il deliberatario.

Descrizione dei beni stabili da vendersi all'asta, siti nel Comune Censuario di S. Leonardo in pertinenze di Souza.

1. Casa colonica in mappa al n. 1705 della superficie di cens. pert. 0.03 colla rend. cens. di au.l. 3.60 e che nella stima giudiziale 25 Giugno 1864 n. 9054 fu valutata fior. 150.50.

2. Stalla con fienile in mappa al n. 1673 dilatandosi sopra porzione di corte al map. n. 1671 della sup. di cens. p. 0.05, colla cens. rend. di au.l. 2.52, e valut. in detta stima fior. 56.00.

3. Frutetto detto Navartici in mappa al n. 1662 della sup. di cens. per. 0.05 colla rend. cens. di au.l. 0.10 e valutato in detta stima fior. 13.00.

4. Coltivo da vanga arb. vit. detto Podllasto in map. al n. 1658, della sup. di cens. pert. 2.09 colla rend. cens. di au.l. 4.70 valut. in detta st. fior. 245.68.

5. Coltivo da vanga arb. vit. con particella prativa, detto Vincigh in map. al n. 1619 e 1622 dell' unita sup. di cens. pert. 1.78, colla rend. cens. di au.l. 2.83 valut. in detta stima fior. 177.44.

6. Coltivo da vanga arb. detto Podpojam in map. al n. 4207 della sup. di cens. pert. 0.58 con la rend. cens. di au. l. 0.36, valut. in detta stima giudiziale fior. 54.00.

7. Prato con roveri d' alto fusto detto Podpojam in map. al n. 1601 della sup. di cens. pert. 3.20, con la rend. cens. di au.l. 1.03 valutato in detta stima giu. fior. 150.00.

8. Prato boscato forte con castagni detto Ostuiedach in map. al n. 1809 e 1810 della sup. di cens. pert. 4.11 colla rend. cens. di au. l. 1.11 valutato in detta stima fior. 91.00.

9. Bosco ceduo forte con castagni d.o Zatneam in map. al n. 1827 di cens. p. 2.70, colla rend. cens. di au. l. 1.30 valutato in detta stima fior. 65.20.

10. Prato con frutti, roveri e castagni detto Cras in map. al n. 4324 della sup. di cens. pert. 0.69 colla cens. rend. di au. l. 1.08 valutato in detta stima fior. 58.00.

11. Bosco ceduo forte detto Podevas, in map. al n. 1807 della sup. di cens. pert. 1.32, colla cens. rend. di au.l. 0.36, valut. in detta stima fior. 41.50.

12. Prato detto Zarociam in map. al n. 1759, della sup. di cens. pert. 2.21 colla rend. cens. di au.l. 1.10 valutato in detta stima fior. 50.00.

13. Prato d.o Zacatam in map. al n. 3528 della sup. di cens. pert. 2.30 colla rend. cens. di au. l. 2.84 valut. in detta stima fior. 65.00

14. Prato detto Ucudigruscriu in map. al n. 3539 della sup. di cens. pert. 3.09 colla rend. cens. di au. l. 2.84, valut. in detta stima fior. 121.56.

15. Prato con castagni detto Naploine in map. al n. 3516 di pert. c. 0.37 colla rend. c. di au. l. 0.34 valutato in detta stima fior. 28.50.

16. Prato detto Nacrisi, in map. al n. 4313 della sup. di cens. pert. 1.27 colla rend. cens. di au.l. 1.17 valutato in d.a stima fior. 64.00.

17. Pascolo detto Podraszam-Naravane in map. al n. 3493 della sup. di cens. pert. 5.98, colla rend. cens. di au l. 0.36 valut. in d.a stima fior. 59.46.

Il presente si affigga in quest' albo Pretorio, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 9 Settembre 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI
Sgobaro Canc.

N. 8431. 3.

EDITTO.

In seguito a requisitoria della r. Pretura Urbana di Udine ad Istanza di Maurizio Blum, negoziante di Milano, contro l' Avv. D.r Giovanni Signori qual curatore all' eredità in parte giacente della fu Barnaba Barnaba, nonchè contro il D.r Girolamo Barnaba di Udine, avrà luogo nei locali d' Ufficio di questa Pretura nei giorni 30 Novembre, 10 e 20 Dicembre 1867 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti in tre lotti distinti, e saranno deliberati al maggior offerente a prezzo però non inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell' offerta il decimo della stima di quel lotto o lotti cui intende acquistare, ed entro giorni 20 dall' approvazione della delibera dovrà versare a mani dell' Avv. Paolo Billia procuratore dell' esecutante ed al di lui domicilio in Udine l' intiera somma per la quale sarà rimasto deliberatario di tutti o di parte dei fondi subastati, bene inteso però fino alla concorrenza del credito dell' esecutante, depositando giudizialmente l' eventuale eccedenza.

III. In base alla ricevuta dell' integrale pagamento del prezzo rilasciata da esso procuratore D.r Billia, e solo in base alla medesima, potrà il deliberatario ripetere l' importo del decimo precedentemente depositato, nonchè ottener l' immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberati.

IV. Dal deposito cauzionale e dal versamento del prezzo viene sollevato il solo esecutante, il quale potrà conseguire senz' altro l' aggiudicazione dei beni che fosse per deliberare, portando l' importo di delibera in isconto del maggior suo credito dopo versata però l' eventuale eccedenza fra il prezzo di delibera od il proprio credito nei giudiziali depositi.

V. L' esecutante non assume qualsiasi responsabilità circa ai beni esecutati, dichiarando che gli stessi si vendono nello stato in cui si trovano, e che staranno a carico del deliberatario le pubbliche e comunali imposte eventualmente arretrate.

VI. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle premesse condizioni si farà luogo al reincanto a tutto di lui pericolo e spese.

Descrizione dei Beni posti in pertinenze e Mappa di Buja.

Lotto I.

N. 6731. Arat. arb. vit. di pert. 1.76 rend. l. 15.18.
N. 9220. Boschina dolce di pert. 33 rend. l. —.09.
congiuntamente stimati Fior. 235.40

Lotto II.

N. 6953. *a*) Prato di pert. 4.04 rend. l. 2.31.
N. 6954. *b*) Paludo da Strame di pert. 4.00 rend. l. 3.76.
N. 6955. *b*) Prato di pert. —.79 rend. l. 0.46.
N. 9294. *a*) Paludo da strame di pert. 4.87 rend. l. 4.58.
N. 9296. Aratorio di pert. 3.22 rend. l. 4.86.
N. 9297. *b*) Zerbo di pert. —.85 rend. l. —.05.
congiuntamente stimati Fior. 435.60

Lotto III.

N. 2933. Prato di pert. 306. rendita l. —.05.
stimato Fior. 106.—

Valore di tutti i tre lotti uniti Fior. 777.—

Il che si pubblichi come d' ordine, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla Regia Pretura
Gemona li 17 Settembre 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI.
Sporeni Cancellista.

N. 7512 p. 3.

EDITTO.

Si rende noto, che pei tre esperimenti d' asta dei quali l' Editto 24 Aprile 1867 N. 2831, pubblicato nella *Gazzetta Uff. di Venezia* ai N.i 145, 147 e 153 vennero ad Istanza di Moisè Luzzato di Gonars, ed in confronto di Giovanni Zucchi del fu G. Batta di Bagnaria, nonchè contro i creditori iscritti sigg. Giuseppe-Maria Ferro di Bagnara, Lazzaroni Giovanni e Dr. Girolamo Luzzatti di Palma redestinati i giorni 25 Novembre 13 e 23 Dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ferme le condizioni esposte nell' Editto precedente.

Si affigga il presente nell' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Fortezza, nel Comune di Bagnaria, e sia per tre volte inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 2 Ottobre 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.

N. 9267. p. 1

EDITTO

Si rende noto che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine produsse nel giorno 16 corrente al N. 9267 Istanza contro il Curatore da nominarsi ad un ignoto che cacciava nel 9 Agosto p.p. alle ore 7 antimeridiane nella località di Sotto Preone.

Accoltasi la Istanza, ritenuta Petizione, venne allo stesso nominato l' Avvocato D.r Marchi, onde possa rappresentarlo e difenderlo all' A. V. 13 Decembre venturo alle ore 9 ant. fissata pel contradditorio.

Viene quindi eccitato l' ignoto a comparire personalmente, ovvero a far venire al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, od istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' albo Pretorio, a Preone, ed inserito per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 16 Settembre 1867

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 8238 p. 1

EDITTO

Si rende noto che ad Istanza di Paolo fu Cipriano Rossi di Amaro esecutante, contro Gio: Battista, fu Giusto Prodorutti debitore pure di Amaro e Creditori iscritti, avrà luogo nel dì 5 Decembre p. v. alle ore 10 ant. nella Camera I. il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità descritte e sotto le altre Condizioni indicate nel precedente Editto 28 Marzo a. c. n. 3368 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 4, 6 e 7 Maggio successivo ai n.i 105, 106, 107.

Si pubblichi nell' albo Pretorio, nella piazza di Amaro, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 16 Agosto 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.